

Riaprono i musei chiusi
Progetto Musis itinerante
Visite per studenti
nei «parchi scientifici»

La scienza itinerante. L'iniziativa lanciata dal Musis che ha organizzato una serie di itinerari guidati destinati agli studenti delle scuole superiori, tra i musei della città. Tutto ciò in attesa del vero obiettivo legato al gruppo Musis: la nascita nella capitale di un museo della scienza di rilevanza internazionale.

LAURA DETTI

Visto che per avere un «vero» museo della scienza a Roma si dovranno aspettare sicuramente ancora molti anni, i romani dovranno accontentarsi di visitare quelle strutture già esistenti, ma sconosciute e spesso inaccessibili, che contengono il nostro patrimonio scientifico.

Fino al 4 maggio (le visite sono già iniziate da più di una settimana) si svilupperanno quattro itinerari: «Dall'atomo al quark» che comprende visite al museo di Fisica della Sapienza (qui si potranno osservare le apparecchiature che appartengono ad Enrico Fermi e alla sua scuola, testimonianze relative agli esperimenti sul nucleo atomico condotti dal gruppo Fermi, ancora apparecchiature che servono nella sperimentazione sulla radioattività artificiale provocata da neutroni), all'Enea e all'Infn di Frascati; «Itinerario di astronomia» che prevede due seminari di astrofisica (uno il 4 marzo al cinema Reale, l'altro il 24 aprile al Cnr), con filmati e diapositive forniti dalla Fototeca Archivio di immagini e dati planetari istituita dalla Nasa a Roma, visite organizzate all'Os-

servatorio di Monte Mario e all'Osservatorio di Monte Porzio, ed infine una lezione/esercitazione pratica sulla meridiana della Chiesa di Santa Maria degli Angeli.

Gli ultimi tre itinerari saranno, invece, dedicati alle erbe e ai farmaci, a visite a cinque musei universitari e alla «didattica della scienza» (in proposito il Liceo Visconti illustrerà il materiale del museo scientifico dell'Istituto).

Il Musis è concretamente un comitato scientifico, nato nell'89, a cui collaborano anche le Università romane (il preside della facoltà di Scienze della Sapienza, Luigi Campanella, è il presidente del comitato), che ha in mente da tempo di creare un museo della scienza a Roma. Esiste, infatti, già un progetto che però per mancanza di finanziamenti non è ancora partito (l'idea è entrata anche in Roma Capitale, senza alcuna destinazione di fondi). Il comitato ha quindi ripiegato su questa iniziativa di museo «itinerante» che ha ricevuto fondi dalla Provincia e dal Ministero per la ricerca scientifica. Inoltre il Musis intende, con questi finanziamenti, portare avanti il progetto sul museo costruendo, ad esempio, il prototipo della futura struttura che nella realtà dovrebbe essere realizzata negli spazi dell'Università di Tor Vergata.

La Cgil fa una mappa della mancata applicazione della legge «241»
La «trasparenza» negata

Un cartello di forze sociali per garantire l'applicazione delle normative sulla trasparenza nei pubblici uffici. È la proposta che i sindacati fanno alle associazioni di categoria e alla Regione per combattere il malcostume delle tangenti. Secondo un'indagine condotta da Cgil, Cisl e Uil in 58 comuni del Lazio, la legge 241, che fissa le regole per la trasparenza, viene applicata solo nel 20% dei casi.

sposte precise alle richieste dei cittadini, e a fissare i tempi entro i quali una pratica deve essere conclusa o respinta, così da garantire un maggior controllo. Abbiamo degli strumenti per difenderci dalla corruzione e dai corrotti - dicono ancora i sindacati - sono le leggi e sono inapplicate. Il cartello, del quale farebbero parte le diverse associazioni di categoria, avrebbe proprio il compito di incalzare l'amministrazione nell'attuazione delle norme sulla trasparenza. Ma per meglio dimostrare quanto la normativa sulla trasparenza, a oltre un anno dalla sua emanazione, non sia stata applicata, i sindacati hanno svolto una rapida indagine in 58 comuni del Lazio. Il risultato è allarmante: solo il 20% delle singole amministrazioni comunali ha parzialmente applicato la legge. Vediamo come. La legge

241 prevede che negli uffici venga nominato un responsabile del procedimento: un impiegato cioè a cui è assegnato il compito di seguire una determinata pratica. Questa norma è stata applicata solo dal 21,5% dei comuni intervistati. Solo il 20,4% comunica il nome del responsabile al cittadino che ne fa richiesta. Informazioni sull'avvio della pratica sono rese note solo nel 21,2% dei casi. Mentre la comunicazione dei termini entro i quali deve concludersi il procedimento e di quelli entro i quali è possibile impugnare una decisione sono applicate nel 28,4% dei casi. L'accesso ai documenti, è consentito nel 43% dei comuni, e solo il 50,3% dei cittadini fa ricorso all'autocertificazione. Per i sindacati la Regione e i Prefetti devono attivare maggiori controlli nella delicatissi-

ma materia degli appalti. Devono essere emanati dei «protocolli per la trasparenza» per tutti i finanziamenti fatti dalla Regione, deve essere istituito l'obbligo di pubblicare un bollettino su gare e appalti, come già avviene nelle altre regioni. È infine necessaria una riorganizzazione degli uffici pubblici che possa garantire ai cittadini l'esercizio dei loro diritti esercitabili con la 241. «Tutto questo - dicono - è possibile se si mettono insieme le forze politiche e sociali per garantire l'applicazione delle leggi. Ma è anche necessaria una corretta informazione dei cittadini, perché è dalla conoscenza dei propri diritti che si mette in moto un meccanismo della trasparenza. Ecco allora la necessità di una guida con tanto di formulari prestampati da distribuire al pubblico».

Contro il malcostume delle tangenti scendono in campo i sindacati. E lo fanno lanciando due proposte: la creazione di un «Cartello» che riunisca le diverse forze sociali per avviare l'applicazione delle normative vigenti in materia di trasparenza, e la diffusione di una guida ai diritti del cittadino che abbia una duplice funzione: quella di provvedere

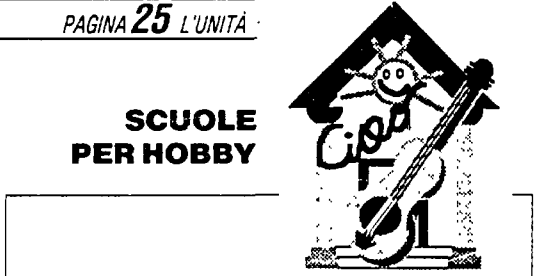
ad una corretta informazione dell'opinione pubblica e di sensibilizzare l'amministrazione perché provveda ad applicare le leggi. «La Regione Lazio - dicono i sindacati - è una delle poche regioni d'Italia dove non è stato ancora adottato alcun provvedimento per l'applicazione della legge 241 del '90. La normativa che obbliga le amministrazioni a dare ri-



Pronto soccorso
Al Policlinico
ancora proteste

Protesta il personale del Policlinico (Usl/Rm2) per un pronto soccorso più efficiente. La manifestazione, organizzata dalla Cgil, si è svolta ieri mattina (nella foto un momento della protesta). Tanti slogan, per una richiesta: l'attivazione del dipartimento di emergenza e accettazione. Il problema del pronto soccorso, dopo i tanti casi di disfunzione che si sono verificati nelle ultime settimane, resta all'ordine del giorno. Ieri, c'è stato un altro convegno, si è parlato delle carenze nella Usl/Rm/10

(Spallanzani, Forlanini, San Camillo). Qui dovrebbe sorgere il «Dea», dipartimento di emergenza, che, secondo il progetto, potrà accogliere anche pazienti non romani. Francesco Cosentino, segretario regionale dell'Associazione nazionale medici d'urgenza, ha avanzato una serie di proposte per risolvere i problemi di sovraccarico nel pronto soccorso: inadeguatezza della medicina extraospedaliera, ricorso eccessivo alle prestazioni d'urgenza.



Il delirio delle Colombiadi impazza anche nel settore corsi e scuole per hobby. A Nettuno, per esempio, la Compagnia Stravagario Mascheri in collaborazione con il Centro Flaiano organizza un laboratorio di formazione e perfezionamento multidisciplinare. Tradotto dagli amici di Cuore, nella famosa rubrica «Parla come mangi», significa che la Compagnia organizza corsi di recitazione, danza e canto per realizzare (tra quattro mesi circa) uno spettacolo-affresco sugli Usa e la drammaturgia americana. La storia che verrà messa in scena, si legge nel comunicato stampa, «è un percorso iniziatico che attraverso varie forme di espressione artistica e l'utilizzo di codici narrativi e spettacolari prettamente statunitensi, condurrà i personaggi alla conoscenza di sé stessi». Come? La Compagnia non lo spiega. Se, comunque, la faccenda vi interessa, telefonate al 9858078.

Dalle performance «a stelle e strisce», passiamo a un breve corso di erboristeria connesso ad una mostra sull'agricoltura biologica e l'alimentazione naturale che si terrà dal 12 al 16 marzo, presso il Palazzo dei Congressi dell'Eur, (orario 10.30-19.00). L'iniziativa è curata dall'Associazione «Roma Natura '92» che «intende contribuire alla evoluzione della coscienza individuale e sociale con la proposta di un modello di sviluppo fondato sul rispetto dell'uomo e dell'ambiente, sull'uso adeguato delle risorse, nonché sulla conoscenza dei ritmi biologici e naturali». Sabato 14 e domenica 15 si svolgerà un corso introduttivo sulle tecniche per l'equilibrio delle energie individuali (11.00-17.00) mentre lunedì 16 la dottoressa Paola Lanzara, dell'Orto Botanico, parlerà dell'erboristeria nella storia. Altre informazioni all'86202721.

Lezioni di yoga sia collettive che individuali (ma anche tecniche di rilassamento, danza e teatro) presso il «Centro Abile Armonia», via Francesco Selmi, 22a - metro Rebibbia - tel.4074546-8605493. Il centro è aperto anche il sabato e la domenica e agli interessati offre una prima lezione gratuita. A tenere i corsi è la maestra Nasyananda, un'attivissima signora italiana che è per altro autrice del libro «La chiave per vincere insieme», un testo in cui si offrono una serie di «dritte» su come praticare la yoga quotidianamente (mentre si guarda la tv, quando si lavora, etc.). Il volumetto, edito dal «Bagnato», è corredato da un paio di ricette naturiste. Anche quest'anno, «Abile Armonia» organizza il 5, 6 e 7 giugno a Celano, in provincia di Viterbo, un seminario yoga. Si terranno lezioni, tra l'altro, di pranayama e concentrazione dinamica all'aperto.

Altro corso di yoga integrale è quello che si tiene con cadenza bisettimanale al Circolo «Ladri di Biciclette» (via Scarpanto, 47a - zona Valmelaina - tel.209533 oppure 8176860). L'iscrizione costa 30 mila lire mentre la quota mensile è di 80 mila lire. Come spiega Roberta Greci, organizzatrice del corso, «lo yoga integrale è una disciplina completa che comprende tecniche di meditazione e rilassamento al fine di armonizzare fisico e psiche». Le lezioni sono tenute da Ivan Bedini, figlio della maestra Nasyananda.



Presentate alla «Sapienza» musiche della nuova Scuola romana
Suoni e canto nel cielo di Saffo

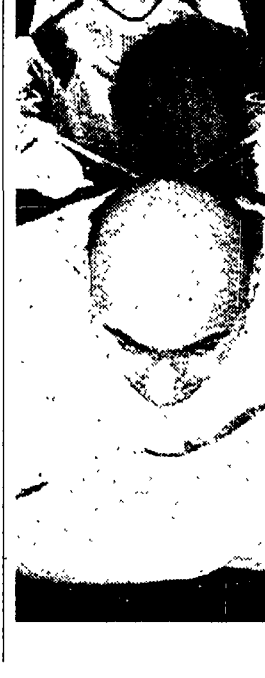
Una bella immagine: Pettrassi, in alto, al centro tra Irma Ravinale e Marcello Panni, da un lato, e Francesco Pennisi e Alessandro Sbordoni, dall'altro. In basso, ai piedi dei maestri più anziani, Matteo d'Amico, Paolo Arcà (al centro) Mauro Cardì. È l'immagine di una «Scuola romana» via via costituita intorno a Goffredo Pettrassi, meraviglioso esempio di compositore sempre ansioso di continuare, anche attraverso le nuove generazioni, la sua ricerca musicale. E del resto, ha dedicato all'insegnamento, tra Conservatorio e Accademia di Santa Cecilia, quarant'anni della sua vita. L'istituzione universitaria ha riunito nell'Aula Magna della Sapienza (e c'erano il ministro Ruberti e il Rettore, Tecce) questa Scuola romana in un ricco concerto. Una sottile, ma forte spirale di suoni filiformi e sanguigni, si è levata dal «Duetto» (violino e viola) di Pettrassi, che ha avviato il programma e che è sembrato dare uno slancio ai guizzi tonici dei «Feux d'artifice» (1991), di Paolo Ar-

canza», per soprano e pianoforte, cioè sei canti delle poesie di Emily Elizabeth Dickinson (1830- '86), vissuta in America pressoché «rifugiata» in una stanza della sua casa, intensi (pagina tra le più felici di Sbordoni) nel dare alla linea del canto il senso di una liberazione dalle infinite costrizioni inflitte all'animo umano. Erano, queste di Pennisi, Sbordoni, Cardì e Panni, musiche in «prima» assoluta, alle quali hanno aggiunto altro patrimonio «La ballata del vassallo» (1988) di Irma Ravinale, un canto di dolore scavato anch'esso nel profondo dell'anima (pagina per voce sola, che era quella, stupenda, di Jana Mrázová) e il «Concerto doppio» (viola, violoncello e archi) di Matteo d'Amico (1991), che conclude una prima fase della vicenda artistica del compositore in un suono caldo e vibrante. Tantissimi gli applausi agli autori, agli interpreti (Augusto Vismara, Luigi Lanzillotta, Susanna Rigacci, Antonio salvatore, Vella De Vita, Stefano Cardì) e a tutto il magnifico gruppo «Musica d'Oggi».



Goffredo Pettrassi tra i suoi allievi; a destra scena da «Cose da pazzi»; sotto una fotografia di Jacques-Henn Lartigue

Patologie teatrali
in formato
pirandelliano



Con la performance «Cose da pazzi» di Dario D'Ambrosi, fino a domani a Villa Maraini (via Ramazzini 31), si conclude la seconda edizione del «Festival internazionale del teatro patologico». L'espressione «teatro patologico» fu inizialmente coniata, a ragion veduta, per definire l'inusuale ricerca di D'Ambrosi, ex giocatore del Milan approdato alle scene sul finire degli anni Settanta, dopo un periodo di volontario internamento in una clinica psichiatrica. Oltre a gestire l'attuale rassegna e il gruppo di ricerca di psichiatria sociale a Villa Maraini, D'Ambrosi dirige il festival «L'altra Italia» nel noto tempio underground newyorkese Café La Mama. Forse è proprio in quel tempio di Manhattan, edificato da Ellen Stewart, che l'attore milanese si è imbattuto in Raul Manso, regista e interprete argentino che ha presentato al Teatro al Parco di via Ramazzini uno spettacolo dal titolo «Delirio», liberamente tratto da «L'uomo dal fiore in bocca» e da brani dell'epistolario di Pirandello. Tra tanto dilagare di pseudopirandellismi, «Delirio» rende giustizia al memorabile dialogo, trasformato senza eccessive forzature in monologo recitato da Antonio Basile, di un uomo dai giorni contati con un pacifico avventore di un caffè notturno. Avventore, in attesa di un treno che lo riporti in villeggiatura, «basito» - come scrive Pirandello - di fronte all'apparire di quel che mai si vorrebbe che apparisse. Lentissimo è il progredire delle parole e dei gesti, con l'accompagnamento di un mandolino che Giuseppe Severini, dando le spalle al pubblico, suona con ritmo costante per l'intera durata delle pièce, come un corrispettivo del silenzio, mentre la moglie dell'uomo incurabile è sostituita da un misterioso bambino di nome Mir-

Gli orizzonti di Lartigue

Jacques-Henri Lartigue (1894-1986) scattò le sue prime immagini a sei anni e venne presto iniziato dal padre agli accessibili misteri della fotografia. Pittore, illustratore, fotografo dilettante per gran parte della sua vita, fu improvvisamente riconosciuto maestro dell'immagine fotografica nel 1963 grazie ad una retrospettiva presentata al Museum of Modern Art di New York. Una mostra dedicata a Lartigue che comprende una cinquantina di immagini da lui scattate tra il 1922 e il 1931 è visibile da qualche giorno al Centro culturale

francese di Piazza Navona. Muovendosi allegramente su e giù per la Francia, spesso sulle tracce della sua ricca famiglia borghese, l'artista transalpino, grande talento dell'istantanea, offre con le sue foto un compendio minimo ma significativo degli anni, apparentemente sereni, che hanno preceduto la Seconda Guerra Mondiale. Nell'inconscio formato allungato (6x13) vengono immortalati aiutate dalle ali di pipistrello, incerti aeroplani, giochi di bimbi durante le vacanze estive e marine piaciute o tumultuose, con identica, fervida, passione. Pur spaziando quasi uni-



movimento che sembra voler amare in egual modo e al tempo stesso le spiagge e le automobili. Fotograficamente instancabile segue le corse automobilistiche, i Campionati Internazionali di tennis, il Tour de France e le riprese di un paio di film. Si tratti di idilliaci quadri familiari, di un verosimile gruppo di famiglia in un interno in cui tutti guardano, orgogliosi e consapevoli, dritto nell'obiettivo o di un paesaggio marino, ciò che emerge sempre, su tutto, è la grande capacità compositiva di Lartigue. Ovunque, nonostante il gran movimento, domina un bisogno di ordine impellente, una tensione continua verso la perfezione che solo a volte si stempera perdendosi tra luci ed ombre. (Centro culturale francese, Piazza Navona 62. Tutti i giorni dalle ore 16 alle ore 20. Sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 20. Fino al 29 marzo).

Il Generale
arriva
al Forte

Stasera al Forte Prenestino (via F. Delpino, nel quartiere di Centocelle) è di scena il Generale, al secolo Stefano Bettini, uno degli animatori delle insonni notti fiorentine. Il Generale, accompagnato dal suo luogotenente Ludus Pinsky, ha da poco realizzato «Stupefacente», un disco divertente (anche se un po' leggerino) che mescola la reggae su testi in rima baciata, così come impone la tradizione hip-hop. Assieme alla banda di Stefano Bettini, si esibiranno una serie di «posse» del circuito romano. L'ingresso è a sottoscrizione.